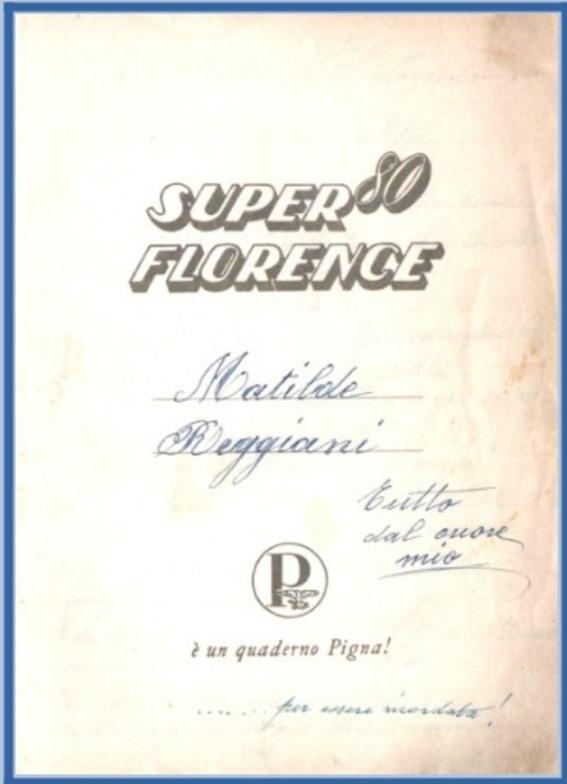




Da Modena ...



**Poesie,
immagini
e
commenti**

Matilde Reggiani



... a San Lorenzo di Parabiago

**Da Modena a
San Lorenzo di
Parabiago .
Poesie, immagini e
commenti.
Matilde Reggiani**

A cura di Maria e
Ivana Bollati
Milena Musazzi, Giovanna Musazzi

Con il contributo di Elena Bollati, Lidia Negri,
Elena Ferrè.

Con il contributo di Ignazio Cucchi
per le immagini delle sue opere pittoriche
gentilmente concesse, per i documenti forniti e per
il supporto informatico e creativo.

Questo libretto è stato realizzato per riportare alla luce il quadernino di nonna Tilde, redatto con la sua bella grafia ordinata e precisa. Nell'era digitale possiamo utilizzare tanti strumenti tecnologici che sarebbero senz'altro graditi a nonna Tilde. Tra questi strumenti il QR Code che permette un accesso rapido e semplice ai vari contenuti.

Riteniamo utile riportare i metodi da utilizzare nelle varie situazioni.

Buona lettura e buon ascolto!



QR CODE

esempio



-Telefono Cellulare

-Tablet

Fare TAP

sulla figura del QR CODE



-Computer

Fare CLIK

sulla figura del QR CODE



-Libro cartaceo

Leggere la figura del
QR CODE

con il cellulare, tramite
macchina fotografica

oppure con APP per
lettura QR CODE



Sommario

Prefazione.....	6
Introduzione.....	7
Quadernetto.....	12
Inno a San Geminiano.....	13
Modena, città natia	16
La Madonna del Carmelo-Parabiago.....	20
Il cortile dei quattro mastelli.....	25
Parabiago, città della calzatura.....	26
Antica Chiesetta di San Lorenzo.....	27
Beata Vergine Maria di Pompei.....	33
8 maggio, gran festa a Pompei.....	34
La preghiera, il Santo Rosario, la devozione ai Santi	37
La vita.....	43
La devozione alla Vergine Maria.....	45
Bella come un Angelo...Maria!.....	49
Dedico a Maria questa mia umile poesia..	50
Gina (sorella cara!).....	51
Ricordi.....	52
Venerabili, Santi e Pontefici.....	57
Risurrezione.....	60
Santo Natale.....	63

La passione per la letteratura e	
non solo.....	67
Il mio giardino. E' primavera!.....	70
La mia cara maestra.....	73
Pesciolino rosso.....	75
La Principessa prigioniera.....	76
Calimero (tutto nero).....	78
Radio e televisione	79
Proverbi e modi di dire.....	81
Gignese e Stresa, luoghi ameni	
di villeggiatura	82
Stresa.....	82
Mons. Marco Ceriani.....	83
Il quadrifoglio.....	85
Gignese.....	87
Grazia Deledda.....	92
Rossana Zezzos.....	93
La contadina semianalfabeta	
che scrisse la sua vita su un lenzuolo.....	94
Cristina (Mazzotti).....	96
La tragica vicenda di Cristina Mazzotti.....	98
Pensieri.....	100
Breve meditazione.....	101
Conclusione.....	102
Ringraziamenti.....	103

Prefazione

PER CONSULTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

La realizzazione dell'ebook [Cara Rosetta. Lettere dal fronte di Antonio Musazzi](#) ha visto il coinvolgimento di un gruppo di parenti e amici che attraverso la riscoperta di oggetti e documenti conservati con cura per tanti anni, ha potuto fare un viaggio a ritroso nei ricordi della famiglia d'origine e nelle vicende storiche del proprio territorio e del mondo con l'intento di conservare la memoria e trasmettere valori e tradizioni.



Ora con piacere riscopriamo il “Quaderno delle poesie” della nonna Matilde (detta Tilde) Reggiani, che la nipote Milena Musazzi ha conservato amorevolmente.

Da quando ha memoria, il quaderno è sempre stato molto caro alla sua nonna che componeva poesie e annotava notizie, proverbi, informazioni e varie, come le definiva lei. L'amico artista Ignazio Cucchi ha contribuito con entusiasmo e con la generosità che lo contraddistingue, con il dono della riproduzione di alcune sue opere pittoriche: un bel connubio tra poesia e pittura.



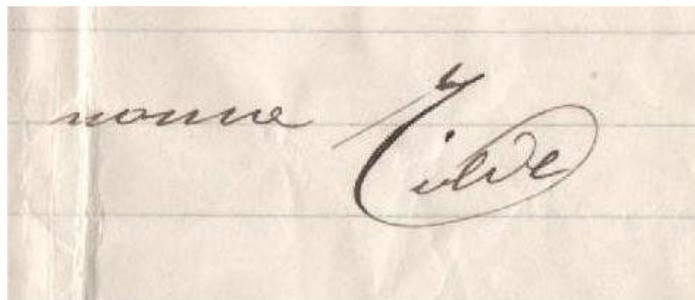
«La pittura è poesia silenziosa, la poesia è
pittura che parla».

Simonide (556-468 a.C.)

INTRODUZIONE



Matilde Reggiani
1903-1982



Carissima nonna Tilde

io e te siamo una cosa sola; sei sempre nei miei pensieri e il tuo ricordo illumina la mia vita.

Stringo nelle mani il tuo quadernetto, conosco a memoria le tue composizioni poetiche e i tuoi appunti.

Per me tu eri magica perché sapevi tradurre meravigliosamente i tuoi stati d'animo e i tuoi vissuti in dolcissimi versi. Mi ha sempre affascinato la tua cultura e la passione per la scrittura.

Avevi frequentato la scuola fino alla terza elementare; a causa delle magre risorse economiche familiari, non hai potuto proseguire gli studi.

La tua intelligenza, la tua vivacità di pensiero e la tua curiosità ti hanno permesso però di approfondire le conoscenze e le informazioni che mi hai amorevolmente trasmesso.

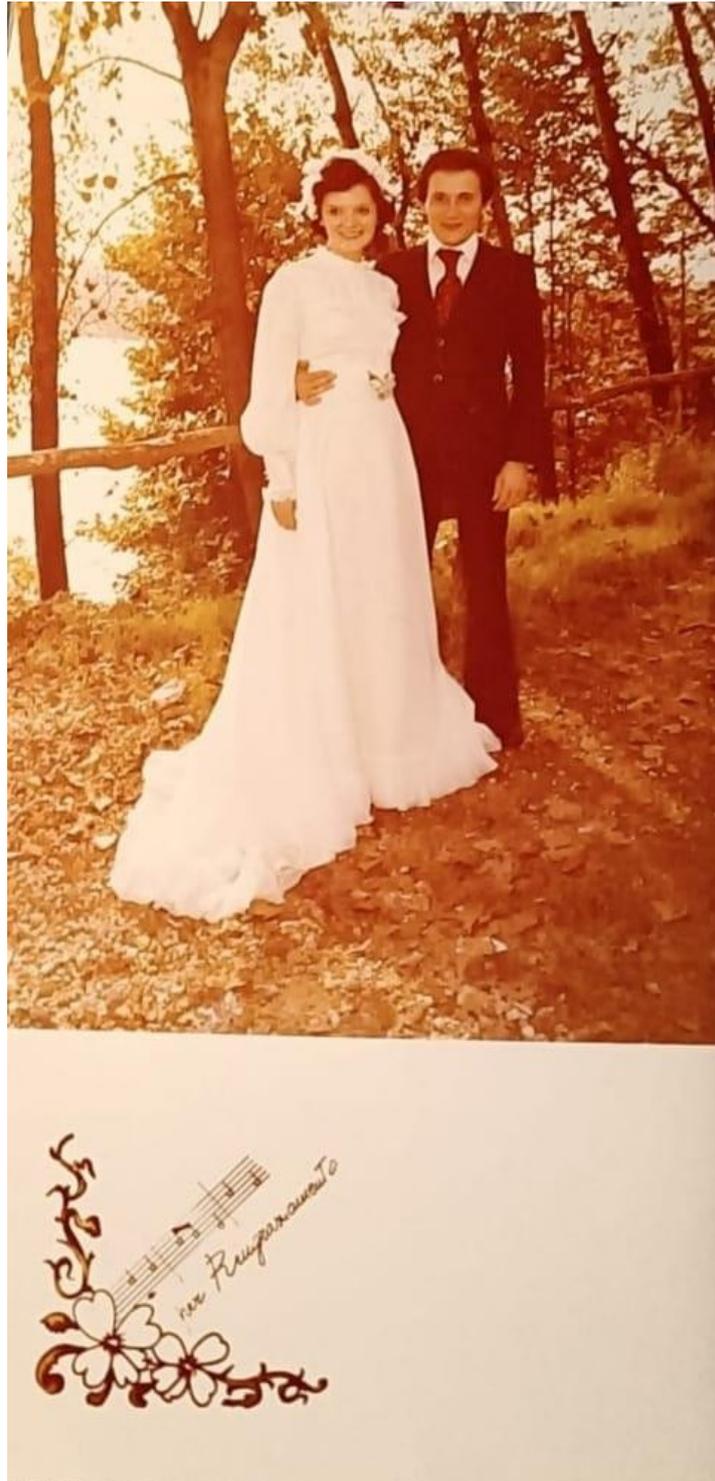
Eri una donna speciale dal portamento elegante, sempre sorridente e avevi parole gentili per tutti.

Attraverso queste pagine, mi improvviso scrittrice e immagino di poter dialogare ancora con te, approfondendo i contenuti che tu hai voluto esprimere senza pretese letterarie, col soave linguaggio della poesia e fissandoli sulla carta di un quadernetto con la tua grafia regolare e precisa.

La tua adorata Milena



Matilde con Milena, nonno Ugo e le quattro generazioni: Alice, Matilde, Angela, Milena



Milena e Giuseppe nel giorno del matrimonio.



Nonna Tilde con le pronipoti Elisabetta e Manuela, figlie di Milena

SUPER 80
FLORENCE

Matilde

Reggiani

*tutto
dal cuore
mio*



è un quaderno Pigna!

..... per essere ricordata!

Inno a S. Geminiano
protettore di Modena,

Ecco il fedel tuo popolo
O, Geminiano Santo,
Che a te devoto ed umile
Scioglie la prece e il canto.
De tu benigno miralo
e con paterno amor
I voti nostri accogliere
ti degna nel tuo cuor
Pietoso, ascoltaci
Siam figli tuoi
O, Geminiano
prega per noi,
Della discordia il fremito
tieni da noi lontano
Regni la pace candida
cessi, il tumulto insano
Presti ci aiuti, al debole
L'opra, di sua pietà
tutti i tuoi figli vivano

Copiata da P. immagine di S. Geminiano

(segue)

congiunti in carità,
Pietoso ascoltaci, ecc ecc
Tu dei maligni spiriti
combattitor possente
Salvaci dalle insidie
dell' infernal serpente.
Entrar fra noi non osino
i vizi e i tristi error
Trionfi nel tuo popolo
la vera fede a guoz.
Pietoso, ascoltaci ecc.
Come per noi sollecito
Neghasti, o caro Padre
Quando, salvasti Modena
Dalle nemiche squadre
Ah, sempre a te risorsero
i figli tuoi: né invan
che nei perigli subito
Stendesti a lor la man
Pietoso, ascoltaci, ecc
Ah! forse, a noi sovrastano
i giorni del dolore
Le nostre solpe attirano

(continua)

Lo sdegno del Signore,
Deh! tu dal giusto Giudice
Impetra a noi pietà
Dall'ira sua terribile
Salva la tua città.

Pietoso, ascolta i ecc
Eterno Re dei secoli
A te sia lode e gloria
Grasia, a chiunque celebra
De' Santi la memoria
E, tu buon padre accogli
Qual popol tuo fedel
E, tutti, alfin condurci
Al premio eterno in ciel!
Pietoso ascolta i ecc

(copiata)
dall'
immagine di
G. Geminiano

Modena
Tipografia Imm: Conceria
protettore della mia cara
città natia



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

MODENA, CITTÀ NATIÀ

La prima poesia-preghiera (tratta da un'immaginetta) è dedicata a San Geminiano, protettore di Modena, la tua città natìa, cara nonna; abitavi in Via della Vite, in pieno centro storico.

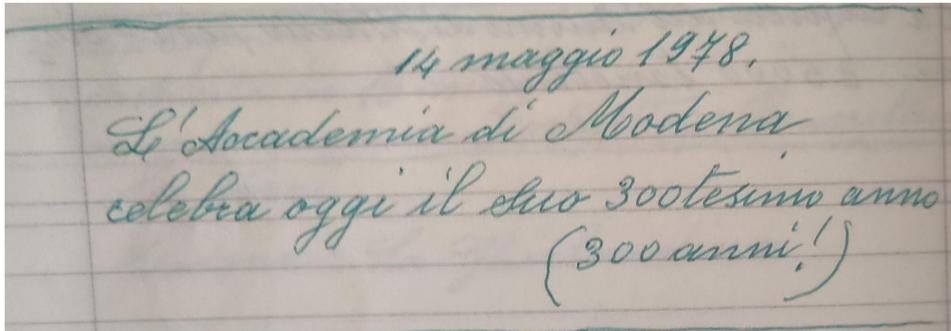
La storia di Modena è legata alla figura di San Geminiano, vescovo della città nella seconda metà del IV secolo e santo patrono. A lui sono dedicate diverse leggende: una racconta che nel 451 salvò la città dagli Unni di Attila nascondendola con una fitta coltre di nebbia.



dal web

Appunti di nonna Tilde

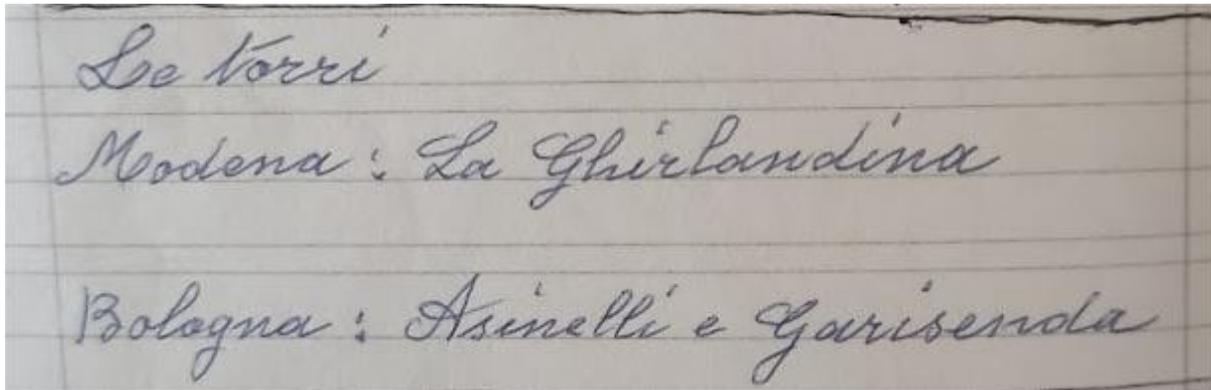
Modena



Palazzo Ducale - Accademia Militare

Il sontuoso palazzo barocco, voluto dal duca Francesco I d'Este dal 1634, venne realizzato su progetto di Bartolomeo Avanzini e la consulenza di famosi architetti dell'epoca. Per grandezza e fasto, è tra le più prestigiose regge a livello europeo ed è la

residenza della Corte Estense fino all'ultimo duca Francesco V d'Asburgo-Este (1859). Oggi qui ha sede la prestigiosa Accademia Militare di Modena. (web)



Capitale dell'arte romanica, Modena è una delle città gioiello dell'Emilia-Romagna, Patrimonio dell'Umanità UNESCO per l'insieme monumentale della Piazza Grande, della Torre Ghirlandina e della Cattedrale.

A fianco dell'abside del Duomo, si proietta verso l'alto con i suoi **89.32 metri**, agile e slanciata, nelle sue armoniose proporzioni, la **torre Ghirlandina**, simbolo della città di Modena. Il vezzeggiativo con cui i modenesi l'hanno battezzata ha origine dalle **balaustre in marmo che ne incoronano la guglia, "leggiadre come ghirlande"**.

Web



PER CONSULTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

<https://www.unesco.it/it/unesco-vicino-a-te/siti-patrimonio-mondiale/modena-cattedrale-torre-civica-e-piazza-grande/> **UNESCO A Modena, fra capolavori artistici e gastronomici**

...Nonnina, prima o poi riuscirò a programmare una bella visita nella nostra Modena!!

LA MADONNA DEL CARMELO-PARABIAGO

....Eri arrivata a Parabiago con la tua famiglia.

Modena rimase sempre nel tuo cuore!

Abitavi nella casa che, sulla via da San Lorenzo per Parabiago, si incontra dopo aver superato la cappella della Madonnina del Carmelo.



immagine da Ecomuseo
Parabiago



interno

Mentre mi incammino verso Parabiago, una sosta per
una preghiera.

E ti penso, nonna ...da giovinetta, che preghi
inginocchiata davanti alla Beata Vergine Maria.

PREGHIERA

O Vergine Maria, madre e regina del Carmelo, unita mirabilmente al mistero della Redenzione, tu hai accolto e custodito nel cuore la Parola di Dio e hai perseverato con gli Apostoli in preghiera nell'attesa dello Spirito Santo.

In Te, come in perfetta immagine, noi vediamo realizzato quello che desideriamo e speriamo di essere nella Chiesa.

O Vergine Maria, mistica stella del Monte Carmelo, illuminaci e guidaci sulla via della perfetta carità, attiraci nella contemplazione del volto del Signore.

Veglia con amore su noi tuoi figli rivestiti del Tuo Santo Scapolare, segno della tua protezione, e risplendi sul nostro cammino, perché giungiamo alla vetta del monte che è Cristo Gesù, Tuo Figlio e nostro Signore.

L'apparizione ad Elia sul Monte Carmelo

Nel Primo Libro dei Re dell'Antico Testamento si racconta che il profeta Elia, che raccolse una comunità di uomini proprio sul monte Carmelo (in aramaico "giardino"), operò in difesa della purezza della fede in Dio, vincendo una sfida contro i sacerdoti del dio Baal. Qui, in seguito, si stabilirono delle comunità monastiche cristiane.

I crociati, nell’XI secolo, trovarono in questo luogo dei religiosi, probabilmente di rito maronita, che si definivano eredi dei discepoli del profeta Elia e seguivano la regola di san Basilio. **Nel 1154 circa si ritirò sul monte il nobile francese Bertoldo, giunto in Palestina con il cugino Aimerio di Limoges, patriarca di Antiochia, e venne deciso di riunire gli eremiti a vita cenobitica.**

I religiosi edificarono una chiesetta in mezzo alle loro celle, dedicandola alla Vergine e presero il nome di Fratelli di Santa Maria del Monte Carmelo. Il Carmelo acquisì, in tal modo, i suoi due elementi caratterizzanti: il riferimento ad Elia ed il legame a Maria Santissima.

La sosta della Sacra Famiglia

Il Monte Carmelo, dove secondo la tradizione la sacra Famiglia sostò tornando dall’Egitto, è una **catena montuosa, che si trova nell’Alta Galilea, una regione dello Stato di Israele e che si sviluppa in direzione nordovest-sudest da Haifa a Jenin.** Fra il 1207 e il 1209, il patriarca latino di Gerusalemme, Alberto di Vercelli, redasse per gli eremiti del Monte Carmelo i primi statuti (la cosiddetta Regola primitiva o *Formula vitae*). I Carmelitani non hanno mai riconosciuto a nessuno il titolo di fondatore, rimanendo fedeli al modello che vedeva nel profeta Elia uno dei padri della vita monastica.

La Regola dei carmelitani

La Regola, che prescriveva veglie notturne, digiuno, astinenza rigorosi, la pratica della povertà e del silenzio, venne approvata il 30 gennaio 1226 da papa Onorio III con la bolla *Ut vivendi normam*. A causa delle incursioni dei saraceni, intorno al 1235, i frati dovettero abbandonare l’Oriente per stabilirsi in Europa e il loro primo convento trovò dimora a Messina, in località Ritiro.

Le notizie sulla vita di **san Simone Stock** (Aylesford, 1165 circa – Bordeaux, 16 maggio 1265) sono scarse. **Dopo un pellegrinaggio in Terra Santa, maturò la decisione di entrare fra i Carmelitani e, completati gli studi a Roma, venne ordinato sacerdote.**

Intorno al 1247, quando aveva già 82 anni, venne scelto come sesto priore generale dell'Ordine. Si adoperò per riformare la regola dei Carmelitani, facendone un ordine mendicante: **papa Innocenzo IV, nel 1251, approvò la nuova Regola** e garantì all'Ordine anche la particolare protezione da parte della Santa Sede.

Lo scapolare che libera dalle pene del Purgatorio

Proprio a San Simone Stock, che propagò la devozione della Madonna del Carmelo e compose per Lei un bellissimo inno, il *Flos Carmeli*, **la Madonna assicurò che a quanti si fossero spenti indossando lo scapolare sarebbero stati liberati dalle pene del Purgatorio**, affermando: «Questo è il privilegio per te e per i tuoi: chiunque morirà rivestendolo, sarà salvo».

La consacrazione alla Madonna, mediante lo scapolare, si traduce anzitutto nello sforzo di imitarla, almeno negli intenti, a fare ogni cosa come Lei l'avrebbe compiuta. **(Dalla rivista Famiglia Cristiana)**



Madonna del Carmelo (artista sconosciuto)

IL CORTILE DEI QUATTRO MASTELLI SAN LORENZO

Dopo il matrimonio con Ugo Castelli, andasti a vivere a San Lorenzo in via Cristoforo Colombo in un cortile denominato **Cortile dei quattro mastelli**.

<p>Il Mastello</p> <p>Un tempo, nel cortile, il mastello, di legno massiccio, solido e bello.</p> <p>Non era solo un catino, un recipiente, ma testimone di vita, presente.</p> <p>L'acqua fresca, il sapone, il profumo intenso, di bucato pulito, un dolce incenso.</p> <p>Le mani intente, intirizzite e rosse, in quell'acqua che s'agitava senza posa.</p>	<p>Il mastello, specchio di fatiche e cura, di panni stesi al sole, una dolce ventura.</p> <p>E mentre la liscivia faceva il suo effetto, il cuore provava un senso di diletto.</p> <p>Oggi, il mastello è un ricordo lontano, ma nel cuore, il suo fascino è sempre sano.</p> <p>Un simbolo di tempi passati, di lavoro e amore, mai dimenticati. (web)</p>
--	--



Quattro mastelli come le famiglie dei quattro fratelli che vi abitavano: Ugo con Matilde, Pierino con Luigina, Adamo con Adele, Carlo con Isotta. Di quest'ultima vengono

narrate le vicende personali in una testimonianza del figlio Franco, raccolta nel libro **Noi, testimonianze e documenti in un libro per San Lorenzo di Parabiago.**

Per testimonianza su Isotta, inquadra o fai TAP sul QR CODE



PER CONSULTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

PARABIAGO, CITTÀ DELLA CALZATURA

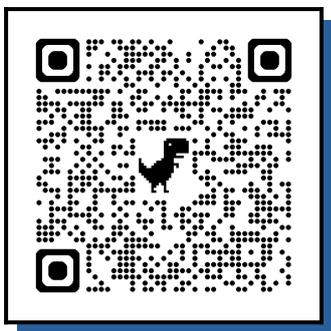
Il nonno Ugo, uomo buono e schivo, aveva dato vita a un piccolo calzaturificio nel cortile.

Parabiago, la “**Città della calzatura**”, una definizione che risale alla fine dell’ottocento quando “**in quasi ogni cortile era presente almeno un calzolaio o una bottega che avesse a che fare con la produzione di scarpe**”.

Nel corso degli anni Ugo chiuse la sua attività ed entrò a lavorare nel calzaturificio dei signori Castelli.

(L'ANGELICA & CASTEA | SAN LORENZO DI PARABIAGO, MILAN

<http://www.thehistorialist.com/2011/04/ss-33-lost-and-found-langelica-castea.html?m=1>)



PER CONSULTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

Antica chiesetta di S. Lorenzo

Chiesetta ~~sta~~ demolita

Ti vidi per la prima volta da bambina
quando lasciai l'Emilia per la Lombardia.
Oh! chiesetta piccina

quanta nostalgia.

Pochi ciuffi d'erba, qualche margherita
ornavan, la tua ripida salita.

I bimbi, salivano, saltellando giocondi.

Le nonne con passo stanco,
si coprivano, il loro capo bianco.

Il nostro buon Pastore ci aspettava
e tutti uniti, con fervore si pregava.

Di fede s'inebriava il nostro cuor
ringraziando il Creator.

E le campane suonavano l'Ave Maria
cari ricordi di fede e di poesia.

Un usignuol cinguettava,
sulla pianta del giardino vicino,

(segue)

Sembrava una musica
un inno Divino.

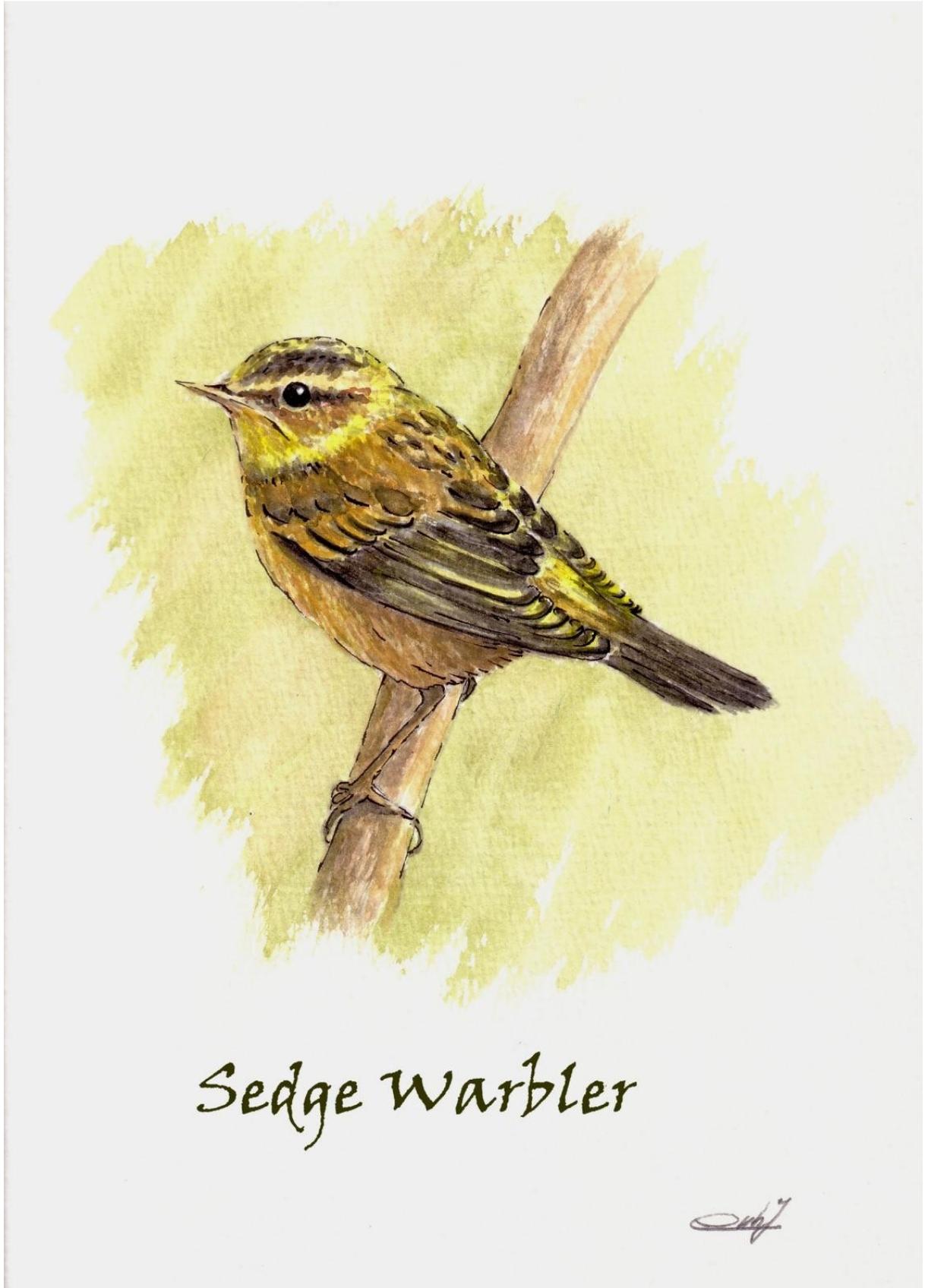
Demai, son trascorsi, tanti anni
fra gioie e dolori ed affanni,
sono invecchiata pure io,
oh! chiesetta di S. Lorenzo

tempio di Dio.

Caro usignuol, quante volte sarai tornato
cercando, il bianco campanile
uccelin canoro, uccelin gentile,
E poi, sarai volato in alto
sempre più in alto
verso l'Infinito
ove tutto è Eterno.



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE



Ignazio Cucchi



PER CONSULTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE



Dal libro “ Noi, testimonianze e documenti in un libro per San Lorenzo di Parabiago”

“Nella traduzione in lingua italiana di Marco Magistretti del libro Notitiae Sanctorum Mediolanum, che va sotto il nome di Goffredo da Bussero (nato nel 1220, cappellano di Rovello, nella diocesi di Milano, ritenuto l'autore di quest'opera) al numero 228 troviamo:

**Memoria ecclesiarum sancti Laurenti Parabiago ecclesia Sancti Laurentii
Item Parabiago alia ecclesia Sancti Laurenti .**

Da qui la certezza che dalla seconda metà del secolo XIII esisteva già nella “cassina” di San Lorenzo una chiesa dedicata al Santo.”

Purtroppo nei primi anni 50 la vecchia Chiesina fu venduta e demolita.

Con i tuoi versi nonnina, esprimevi il tuo rammarico, condiviso anche dai tuoi cari compaesani, per la demolizione della piccola chiesa che per tanti anni era stata luogo consacrato al Signore nel tuo paese di adozione, San Lorenzo di Parabiago.



Villaggio di campagna
Ignazio Cucchi

Beata Vergine Maria di Pompei



La **devozione alla Vergine del Rosario** risale al secolo XIII, quando venne fondato l'ordine dei domenicani. Furono infatti i discepoli di san Domenico a diffondere la pratica del Rosario. Vi fanno riferimento le raffigurazioni che mostrano **la Vergine che dona il Rosario a san Domenico e a santa Caterina**. Nuovo impulso ebbe la pia pratica nella seconda metà del Cinquecento, quando il papa Pio V proprio all'intercessione della Vergine del Rosario attribuì la vittoria della flotta cristiana contro i Turchi a Lepanto. Un terzo e definitivo slancio venne nella seconda metà dell'Ottocento quando il beato Bartolo Longo decise di edificare nella valle di Pompei una Chiesa in onore della Madonna del Rosario. (web)

Il nuovo **Papa, Leone XIV**, ha espresso una **forte devozione alla Madonna di Pompei nel suo primo discorso, citando la Supplica alla Vergine** e scegliendo un nome che richiama il legame storico tra il Santuario di Pompei e il papato, in particolare con Leone XIII. Leone XIII fu un grande promotore del culto mariano e elevò il santuario a Basilica Pontificia. Nelle sue primissime parole il Santo Padre, affacciandosi alla loggia delle benedizioni, ha avuto un pensiero proprio per la Vergine Santa. Ha detto: **“Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra madre Maria vuole sempre stare con noi. Deve guidarci con il suo amore”**.(web)

8 maggio, gran festa a Pompei!

Una bella cicogna svolazzando
 si posò sul campanile che suona,
 con grande solennità, e
 nel suo muto linguaggio disse:
 Madonna, benedici il mio
 fardello, devo far felice una
 sposa.

E così riprese il volo, posandosi
 da un campanile all'altro,
 finché arrivò sul in Lombardia
 Col suo forte becco, ruppe un
 vetro, e posandolo, sulle coltri
 d'un bianco letto, disse: Eccoti,
 o sposa, il tuo angioletto e sii
 felice.

Milena, sarà il nome, che
porrai, alla tua bimba.
Abbreviativo, di Maria Madda-
lena.

Così o piccola Milena tua
nonna ti narra la tua storia.
e nel giorno del tuo secondo com-
pleanno ti augura cento di questi
giorni

nonna *Lide*



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE



Milena

LA PREGHIERA, IL SANTO ROSARIO, LA DEVOZIONE AI SANTI



La Preghiera

Ignazio Cucchi

PARABIAGO

Tutte le notizie su: parabiago.netweek.it

TECNOLOGIA

Parabiago 3.0 e puoi visitare tutta la città

PARABIAGO (sgv) Visitare Parabiago da oggi è più facile con il progetto dell'Ecomuseo chiamato «Parabiago 3.0». Percorrere, fruire, condividere il patrimonio culturale, cofinanziato dalla Regione Lombardia. Attraverso internet e i moderni telefonini è

possibile visitare la città e conoscerne il patrimonio culturale e naturale. Il sistema è semplice: sono stati posizionati cartelli in circa 40 luoghi della città. Sul cartello c'è un codice «QR» leggibile dagli smartphone che rimandano a un'apposita pagina web.

OPERA E' stata realizzata nell'atrio dall'artista parabiaghese Ignazio Cucchi

Un grande rosario per la casa di riposo

PARABIAGO (sgv) Da martedì mattina la casa di riposo comunale L'Albergo del Nonno di Ravello si è arricchita di una nuova opera d'arte: si tratta di una corona del Rosario di grosse dimensioni (pesa oltre 1 chilo), realizzata da **Ignazio Cucchi**, 65 anni, parabiaghese doc, volontario da anni del laboratorio di pittura per disabili «Un mondo di colori senza limiti» e artista per

passione. Cucchi oggi è in pensione, ma ha sempre fatto il progettista meccanico. Per realizzare la corona del Rosario si è ispirato a quella presente nella cappella dell'ospizio del Passo del Sempione. L'opera, che ieri mattina è stata appesa a una delle pareti rosa della camera mortuaria interna all'Albergo del Nonno, contribuisce, con i suoi colori sobri, a conferire al locale un

tocco di serena sacralità. A complimentarsi con l'artista, l'assessore ai servizi sociali, **Adriana Nebuloni**, l'assessore alle attività cultura, **Mario Grandini**, e **Cristina Nebuloni**, dipendente comunale responsabile della casa di riposo. Non sono mancati i complimenti del sindaco **Borghi**, che ha ringraziato Cucchi per la sua vicinanza alla casa di riposo comunale: all'interno della strut-

tura sono presenti altre sue opere, come la bellissima tela raffigurante le campagne di Ravello, realizzata di recente, in occasione del 50° anniversario di apertura della casa di riposo. Cucchi è anche autore dell'affresco raffigurante Sant'Antonio, che si trova sul muro (una nicchia) di una proprietà privata situata proprio in via Sant'Antonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli assessori Nebuloni e Grandini assieme a Ignazio Cucchi

OPERA E' stata realizzata nell'atrio dall'artista parabiaghese Ignazio Cucchi

Un grande rosario per la casa di riposo

PARABIAGO (sgv) Da martedì mattina la casa di riposo comunale L'Albergo del Nonno di Ravello si è arricchita di una nuova opera d'arte: si tratta di una corona del Rosario di grosse dimensioni (pesa oltre 1 chilo), realizzata da **Ignazio Cucchi**, 65 anni, parabiaghese doc, volontario da anni del laboratorio di pittura per disabili «Un mondo di colori senza limiti» e artista per

passione. Cucchi oggi è in pensione, ma ha sempre fatto il progettista meccanico. Per realizzare la corona del Rosario si è ispirato a quella presente nella cappella dell'ospizio del Passo del Sempione. L'opera, che ieri mattina è stata appesa a una delle pareti rosa della camera mortuaria interna all'Albergo del Nonno, contribuisce, con i suoi colori sobri, a conferire al locale un

tocco di serena sacralità. A complimentarsi con l'artista, l'assessore ai servizi sociali, **Adriana Nebuloni**, l'assessore alle attività cultura, **Mario Grandini**, e **Cristina Nebuloni**, dipendente comunale responsabile della casa di riposo. Non sono mancati i complimenti del sindaco **Borghi**, che ha ringraziato Cucchi per la sua vicinanza alla casa di riposo comunale: all'interno della strut-

tura sono presenti altre sue opere, come la bellissima tela raffigurante le campagne di Ravello, realizzata di recente, in occasione del 50° anniversario di apertura della casa di riposo. Cucchi è anche autore dell'affresco raffigurante Sant'Antonio, che si trova sul muro (una nicchia) di una proprietà privata situata proprio in via Sant'Antonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Dipinto realizzato da Ignazio Cucchi in via Sant'Antonio a Parabiago



PER CONSULTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE



PER CONSULTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

Dai tuoi versi, carissima nonna, emerge la tua **Fede**. Nelle nostre famiglie i nostri cari hanno invocato da sempre **Gesù e la Madonna** e hanno manifestato **devozione ai Santi**. Anche nei momenti di gravi difficoltà non hanno perso la speranza e hanno saputo sostenersi con la **Fede** e la **preghiera del Santo Rosario**.

Preghiamo per i nostri nonni e per gli ospiti delle case di riposo; che il Signore li aiuti a sopportare le loro sofferenze.

LA VITA

Sul balcone fiorito riposa la vecchina,
Sola, e tanto triste poverina!
Guarda i fiori e dice:
« quanto sono, infelice! »
Pensa alla sua infanzia
con tanta nostalgia,
Bei tempi, erano quelli,
trascorsi fra i monelli,
o timide ragazzine
ma... tanto carine,
E, poi, il suo pensiero si allontana
si rivede Signorino.
Bella, fresca come una rosa
... e sogna il suo velo da sposa.
Intanto, la luna fa capolino,
e la povera vecchietta, a capo chino
ricorda i suoi figli ingrati, che di lui son diventati,
Due lacrime ondano sul viso scarno,
due mani tremule asciugano invano.

Altra lo sguardo al cielo, la vecchietta,
mesta la luna si nasconde in fretta.
Intanto, di lacrime si riempie il grembiule della Vecchietta.
Là sul portone sorella morte l'aspetta.
Le lacrime, diventano perle, ad una
ad una, al chiaro della luna
e fra tanto luccichio ~~la mamma~~
la mamma, sale, sale verso ... *Goldio!*



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

LA DEVOZIONE ALLA VERGINE MARIA

Prego la Madonnina custodita già dalla mamma della mia bisnonna.





E prego davanti all'immagine della Madonnina della mia famiglia paterna, statua da poco restaurata.

**Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo Ap 11,19;
12,1-6.10**

Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi.

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».



Cara Madonnina a lungo dimenticata, la forza e la dolcezza dei ricordi ti hanno riportato a noi. Proteggici, porta tutti a Gesù e intercedi per la Pace nel mondo.

“Vergine Immacolata, tu che hai schiacciato il capo del serpente antico proteggimi e proteggi tutti noi dal male, allontana le tentazioni e i pericoli che ci circondano e portaci alla luce della grazia di Dio. Amen”

Madonnina in gesso risalente al 1800, restaurata con amore da Ignazio e Genny.



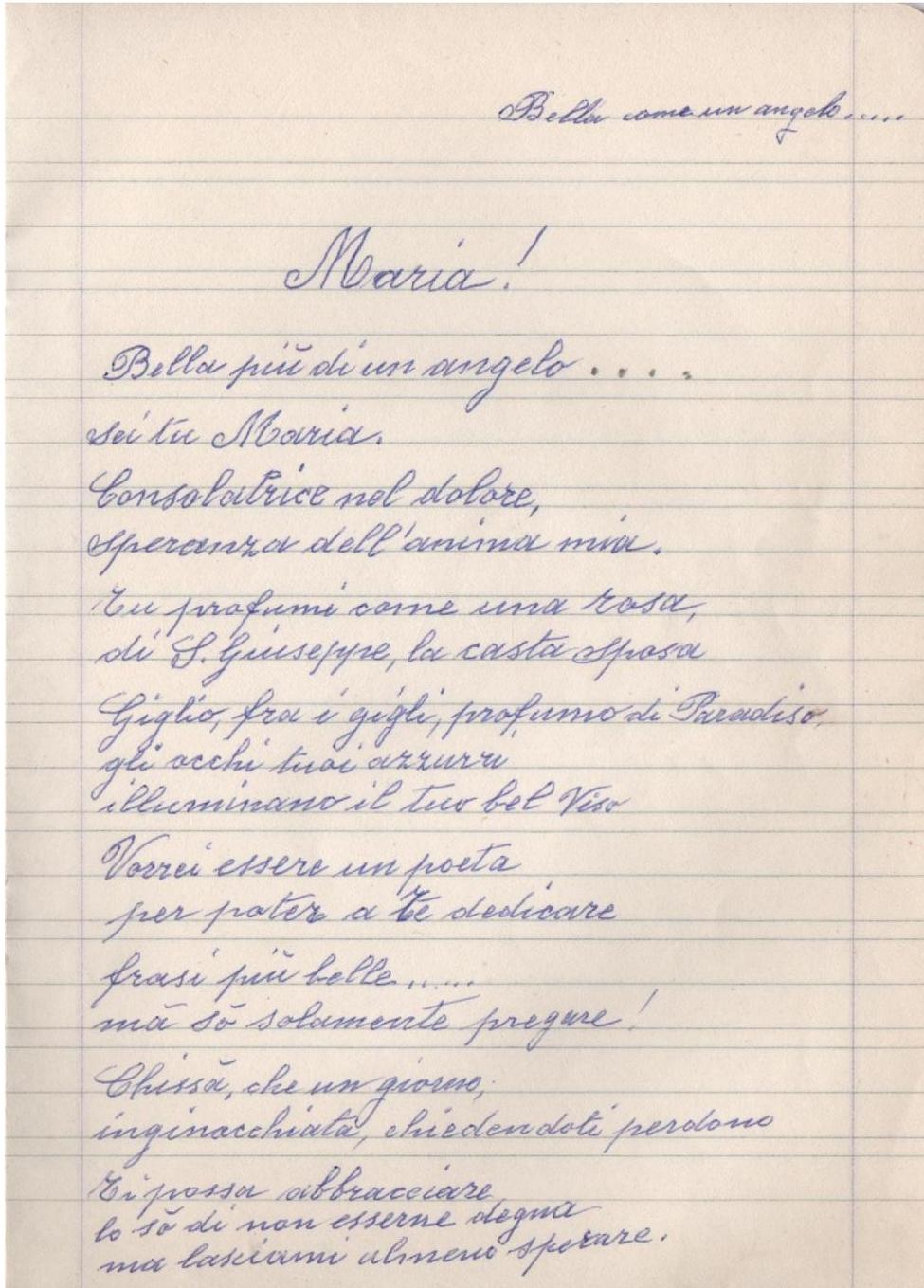
Maggio 2025

Cara nonna Tilde

La fede e l'amore ti hanno ispirato versi poetici ricchi di emozioni.

Il cuore trova conforto nella fede, l'amore diventa un rifugio sicuro in tempi di avversità.

La fede, con la sua capacità di donare speranza e forza interiore, si intreccia con l'amore, che nutre e sostiene l'anima.



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

Dedico a Maria questa mia umile
poesia.

Scrutando, il cielo, vorrei vedere
la dolce Vergine di miei pensieri.

Fra bianche nuvole
ed ali d'angeli

io, cerco invano, il tuo bel viso
oh! gran Regina del paradiso.

Così, fantasticando m'innoltra, nel tuo giardino
fra gigli, e rose, profumo di gelsomino.

Or mi sembra, di vederti

bella, impareggiabile, leggera
come un soffio di primavera.

Occhi, azzurri come il Cielo
e le tue bianche mani
benedire il mondo intero.

Ma, tutto questo è un'illusione mia,

e dico: « Perdonami oh! Maria! »

Lo so, che il tuo Regno è sol per gli innocenti

e per me purtroppo, non c'è niente.

Perdonami oh! Maria

e fa' ch'io possa trovare la gran via. —



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

Gina! (Sorella cara)

Nel dolore mi hai lasciata!

sovente, a te penso, e ti rivedo
sulla tua poltrona, seduta,

sferruzzando, un lavoro a maglia
e così io mi illudo,
inghiottendo, lacrime... amare,

Guardo, la tua cara, fotografia

e dico: «aiutala ~~to~~ oh, Maria!

Virgine addolorata,

Ou, che sei la madre del dolore,
aiuta, chi nelle tue braccia muore.



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

RICORDI

Cari nonni, in famiglia conserviamo statuine, santini, acquasantiere, coroncine del rosario come **segni tangibili della fede** che ci avete tramandato.



Acquasantiera inizi novecento



La Sacra Famiglia.
Quadro capoletto dei primi del Novecento.



23/6/1956

Immagine- ricordo del matrimonio

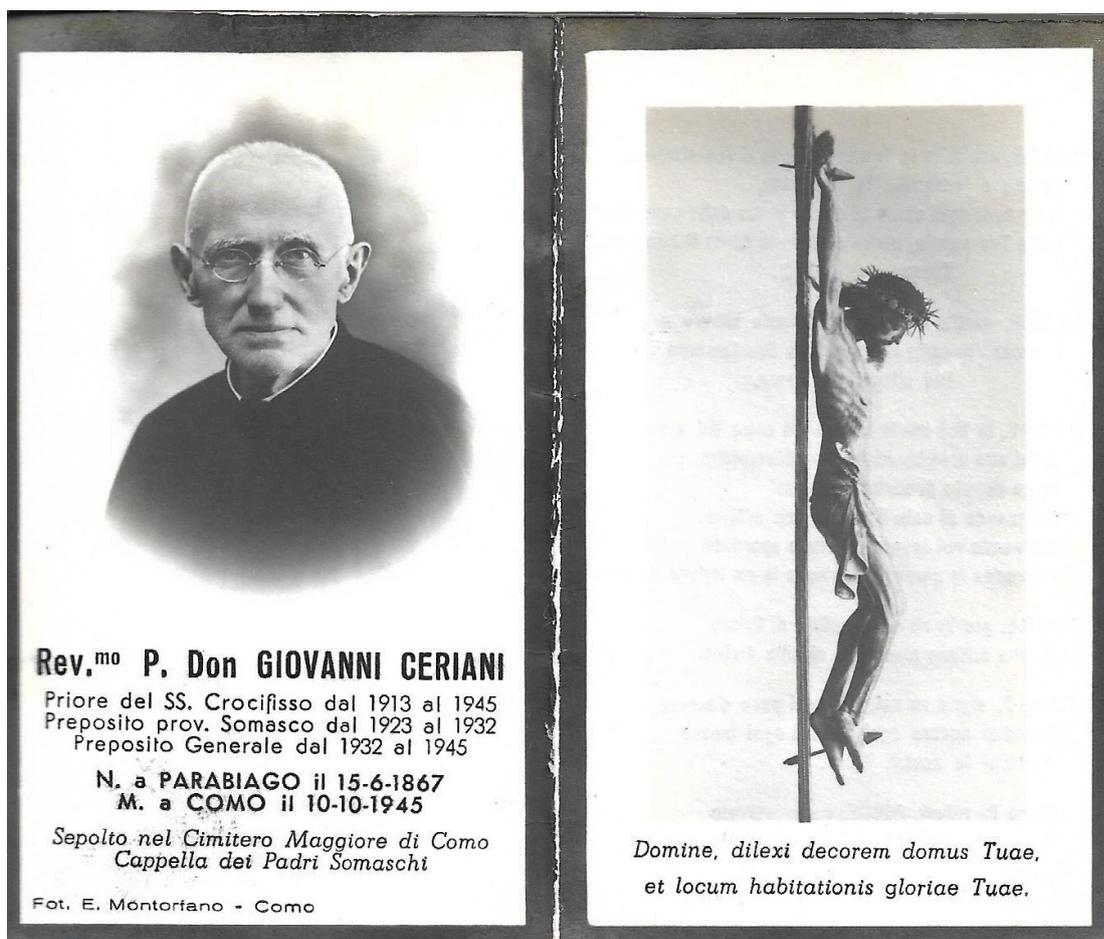
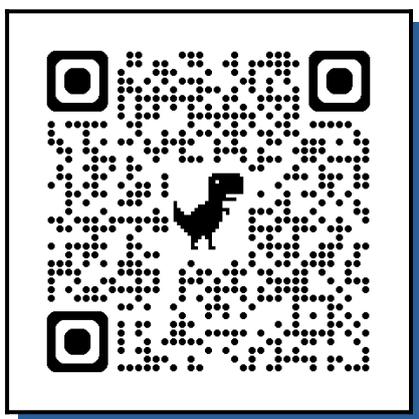


Immagine del 1945 per il ricordo funebre di **Padre Davide Giovanni Ceriani**.

Nel 2025 si celebra l' 80° Anniversario della morte.



PER CONSULTARE
 fare TAP o INQUADRARE
 il QR CODE

La casa di Padre Ceriani (ecomuseo di Parabiago)

PADRE, era mite la Tua voce, mite il Tuo perdono.
Serena e tranquilla la Tua fede,
E destava ogni cuore al primo tocco delle campane.
Nella Tua parola, umile e feconda come il buon seme
Tacque ogni dolore.

PADRE, quella Tua parola non potè morire
E ancor l'ascolta il tuo popolo devotamente
Nei silenzi del cuore.

PADRE, la Tua bontà teneva del color del cielo
E nel suo grembo accolse ogni sventura
In un impeto di carità perenne:
Coronando di sole il pianto dell'orfano
Ricreando nel lavoro le anime sperdute
Allevando le giovani coscienze in un tepore di bene.

PADRE, per Te rivisse la pietà di Cristo
In una diffusa promessa di alba divina.

PADRE, vigila su noi, ridonaci pace e amore,
Benedici ancora ogni casa e ogni messe
Benedici la nostra Italia.

Come Tu volevi, PADRE, cammineremo
Come Tu insegnasti, PADRE, pregheremo.

Uno di.....



*Rev.mo Padre
Davide Giovanni
Ceriani*

Como 19 Settembre 2004

“Le opere di Dio si sviluppano da sé”. (espressione cara a Padre Davide Giovanni Ceriani)

“Tutto ciò che nella nostra vita non contribuisce in qualche modo alla gloria di Dio, non serve a nulla di utile, è nulla, è perduto”(lettera ai Confratelli , Como, 20 agosto 1935).

VENERABILI, SANTI E PONTEFICI

I tuoi appunti.....stimolo per continuare a conoscere, ad approfondire e credere. Grazie, nonna!!

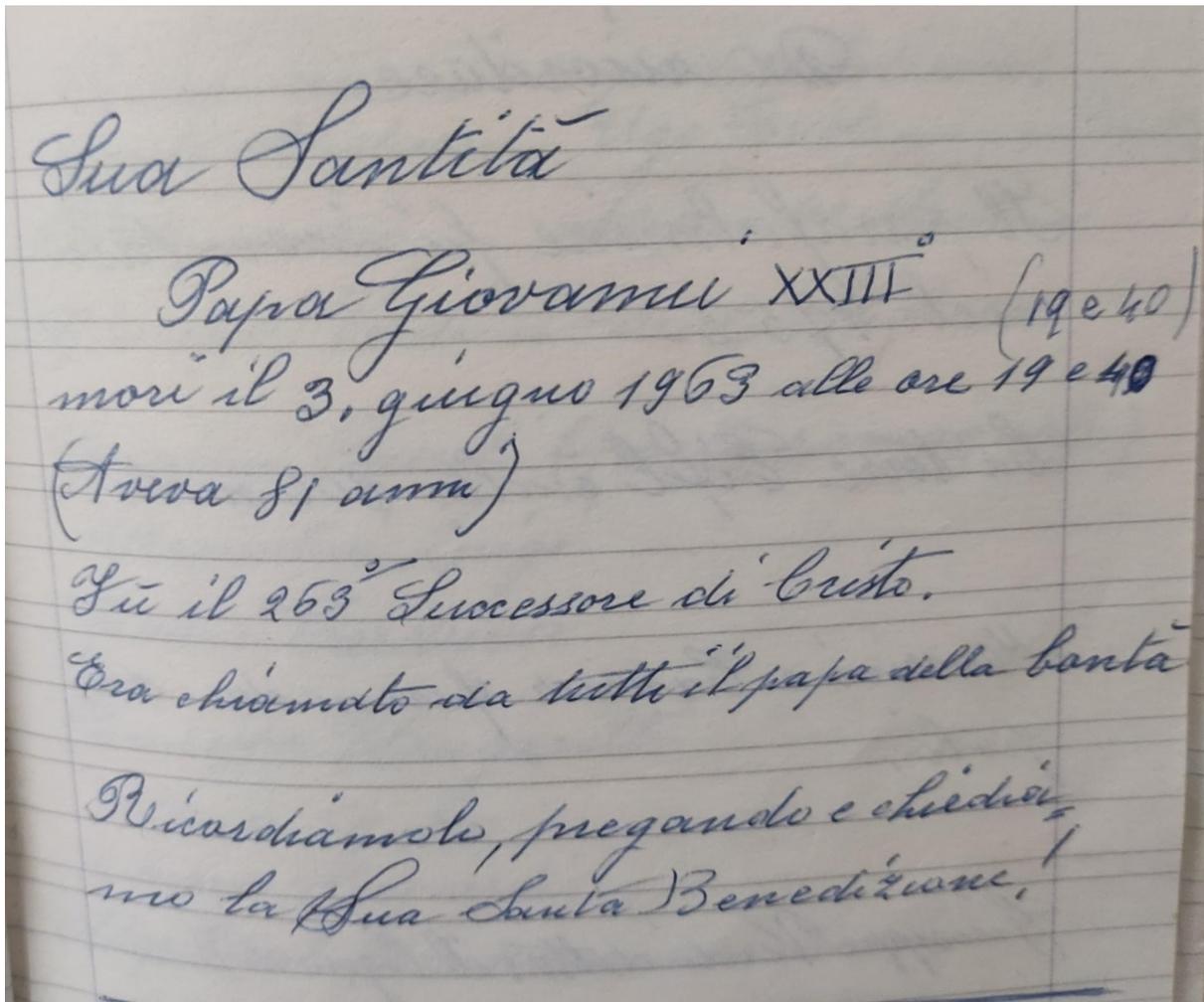
”-**Don Minzoni**, assassinato ad Argenta (Romagna)

<https://www.anpi.it/biografia/don-giovanni-minzoni>



PER CONSULTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

- Il 6 agosto 1978 alle ore 21,40 morì il Grande **Papa Paolo VI** all'età di 80 anni. Ricordiamolo nelle nostre preci.
- Alle ore 22:00 del 28 settembre 1978 moriva improvvisamente **Papa Giovanni Paolo I**, il Papa del sorriso.
- San Stanislao**, protettore della Polonia, terra natia di S.S. Papa Wojtyła.

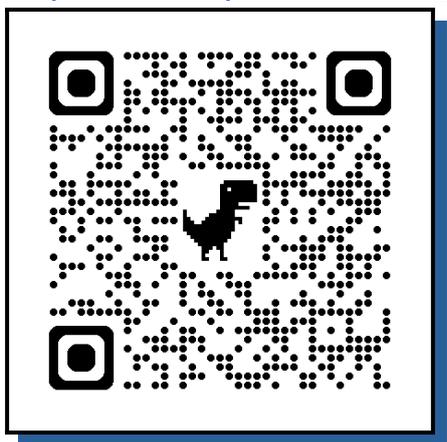


Don Carlo Gnacchi nacque nel 1902
e morì il 28 febbraio 1956. Un eroe
un Santo.

Padre Lino, nacque a Spoleto il 30 agosto 1866
morì il 14 maggio 1924 a 58 anni.

Nonna Tilde, parlavi anche di.....Padre Lino Maupas (1866-1924)
Apostolo di Carità

<https://www.padrelino.it/la-vita/>



PER CONSULTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

*“Non era nato a Parma, eppure, forse mai nessuno come lui seppe
conoscere l’animo dei parmigiani.
Entrava nelle case di tutti e da tutti riceveva confidenza: non era colto
e godeva l’amicizia dei letterati; era povero ed era chiamato nelle case*

dei ricchi: per i poveri era un fratello, per i disperati una speranza. Vi fu chi non capì il suo modo di agire, perché aveva qualcosa che lo distingueva dagli altri: la Carità. Una Carità sempre serena e festosa, che lo rese profeta e precursore di tempi nuovi.”

Figlio di un funzionario statale dell'Impero Austro-Ungarico, il piccolo Alpinolo era nato a Spalato il 30 agosto 1866.

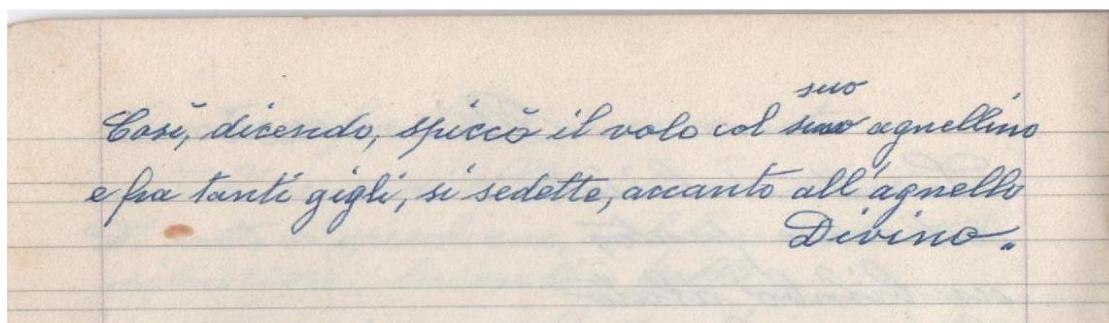
Muore presso il Pastificio Barilla il 14 maggio 1924 mentre chiede al suo amico e benefattore Riccardo Barilla l'assunzione per un giovane disoccupato.

Il 25 luglio 1942 ha inizio presso la Curia vescovile di Parma il processo di beatificazione di Padre Lino, che nell'aprile 1999 viene dichiarato Venerabile.

(web)

Risurrezione

Scende dal cielo
sul verde prato,
un bimbo alato
Stringe al cuore
un bel agnellino
e pensa con amore
a Gesù bambino.
Bosì si addormentò.
Sognò una croce, dei chiodi
una corona di spine
un calvario senza fine.....
Ma, un suon di campane
lo svegliò. Guardò il prato, in fiore,
margherite, primule,
tante, tante viole!
E, le campane, suonavano, sempre più.
L'angioletto, all'agnello dice:
«sai? è risorto Gesù!»
Vieni amico caro,
più belli sono i giardini di lassù.



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE



Cristo sofferente
Ignazio Cucchi

S. Natale

Notte, misteriosa e divina
Ogni bimbo, sogna una capriana,
Una Madre, che canta la ninna nanna,
Un Bambinello innocente
ed una Stella d'Oriente.
Un angioletto piccino, piccino,
che si riscalda vicino, ad un antico camino,
Pastori e pastorelle
agnelli e pecorelle,
I Magi, ~~che intraprendono~~ ⁱⁿ un lungo cammino,
per adorare il figlio Divino.
Notte, misteriosa d'amore.
Esultiamo, è nato il Redentore!



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE



La sacra famiglia
Ignazio Cucchi



Cartolina di auguri per la nipote

* Sotto la tua tenda io voglio abitare per sempre :
riparare all'ombra materna delle tue ali..

S. 60

Santo Natale 1941

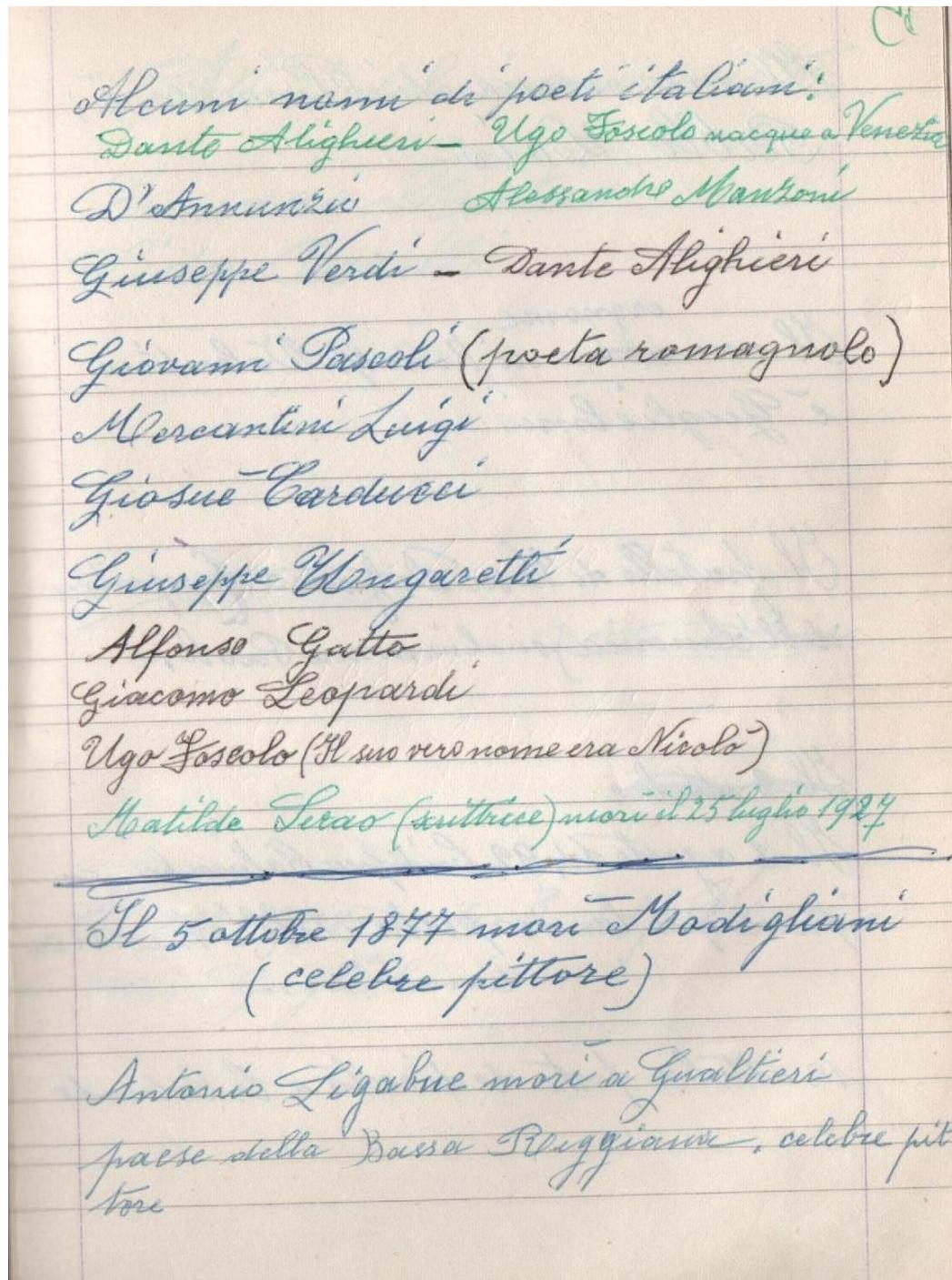
Scende, la sera!
Come un angelo, sognerai nel tuo lettino
nella pace, che già la preghiera,
la nascita, di Gesù Bambino.
Lenti, dodici rintocchi, nella notte suoneranno
è nato il Redentore
segno di pace e di amore!

Buon Natale!

nonna Cilde

Arti Grafiche Allinari Baglioni - Firenze

LA PASSIONE PER LA LETTERATURA E..... NON SOLO



Da ricordare

Il parafulmine fu inventato
nel 1752 -

La torre Eiffel è alta 300 metri,

Mazzini e Cavour furono due se-
coli.

Giuseppe Verdi detto: il Cigno di Busseto.

Il fonografo fu inventato da Edison.

Palandrana (^{significa} grosso soprabito)

Il Vesuvio è alto metri 1277

Edmondo De Amicis scrisse
questa poesia in lode a sua madre:

Non sempre il tempo la beltà cancella
né la sfioran le lacrime e gli affanni:
mia madre ha sessantanni
e più la guardo e più mi sembra bella.

De Amicis, fu l'autore del
popolarissimo Cuore.

Il mio giardino.

È primavera!

profumo di viole,

la rosa sboccia al sole.

Piccoli fiori bianchi circondano le aiuole.

Un venticello, tiepido, danzar fa i fiori.

La terra, si è svegliata, l'alberello

non è più spoglio, le foglie,
gli regalano, un abito nuovo.

Cinguetta, il passerotto, beccando, bricioline
e poi sottella di ramo, in ramo tutto giulivo,
pensando, con amore, al suo nuovo nido.

Cornata è la rondine, svolazzando nel cielo.

Nulla è cambiato

Il suo vecchio nido ha ritrovato.

Il mio gattino, ~~La~~ guarda, leccando i suoi
baffetti (penso)

sarebbe un buon baccancino.....

ma poi si rassegna, schiacciando un sonellino

Primavera, primavera, assomiglia ^{al "inizio"} ~~alla~~ ~~nostra~~
della nostra vita

quando, tutto è innocenza,
quando, la speranza è infinita.



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE



Cascina-zona Ravello di Parabiago- Ignazio Cucchi



Il carretto di Nonno Ignazio- Ignazio Cucchi



Paesaggio toscano - [Ignazio Cucchi](#)

La mia cara maestra.

Nel mese di Aprile
una viola gentile
da una piccola mano fu colta
e la bimba sorridente la porta
alla sua cara maestra
giovane anch'essa come una bambina.
Le sue bimbe ama
come una nonna.

Corregge ed esorta
una alla volta
Nessuna, vorrebbe baciare
perché a Lei tutte son care
Dalla figlia del signore
a quella del minatore.

Care scolarette, io sono una nonna,
eppure se penso alla mia maestra
mi rivedo bambina.

Già fa i lanchi
Ersiglia Bianchi (questo era il suo nome)

distribuendo il suo sorriso
col leggiadro suo bel viso.
La carità si insegna
di non negare il pane a chi mancava.
Vedevo ancor quella vecchina
seduta su, di una panchina
allungar la mano, timorosa e tremante
al frettoloso passante.
Allor io aprivo il mio portierino
e dividevo con essa il mio panino.
Or mi chiedo: vivrà ancora?
o forse nel camposanto riposa,
fra, una ... viola e una rosa,
qual viola gentile
del mese di Aprile.



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

Pesciolino rosso.

Un pesciolino, piccino
nell'acqua, io vedo quizzar
sembra dire: « prendimi »
non mi lasciar, scappar!

In fretta, io allungo la mano,
Ma in un attimo, lo scorgo lontano.
Ritorna, vieni, non fuggir.

Un bel vaso, per te ho preparato,
dal vetro lucente e dorato.

Quel vaso, per te, sarà un castello
coll'acqua pulita, come un ruscello.

Ma, il pesciolino, mi guarda e sembra dire:
« lasciami, oh, bimbo, voglio vivere! »



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

La Principessa prigioniera.

Sola e mesta la Principessina
piange e spera poverina
che qualcuno, abbia pietà
della sua infelicità.

Un baule alato,
ad un Principe, vien donato.
Mentre il mago, gli predice
che presto sarà felice.

Vola, vola il Principino
dalla donna del suo destino.
Sulla torre merlata
la finestra è spalancata.

Chioma d'oro addormentata
è più bella d'una fata.
Il Principe con un bacio la sveglia
e puntandole una rosa le disse: «sarai mia sposa».

Ma di notte i fuochi d'artificio,
rovinarono il gran prodigio,
Brucio, il bante alato,
ed il Principe, non fu più trovato.

Tanti anni, son passati da quella notte infelice
e la gente ancor oggi dice:
che la Principessa paziente e buona
attende il suo Principe, che non ritorna.



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

X Calimero (tutto nero)

Calimero nero, nero,
divertente sei davvero.

A tuoi, occhioni
grandi e buoni
vanno in cerca di monelli
per dir loro: «non fate chiasso».

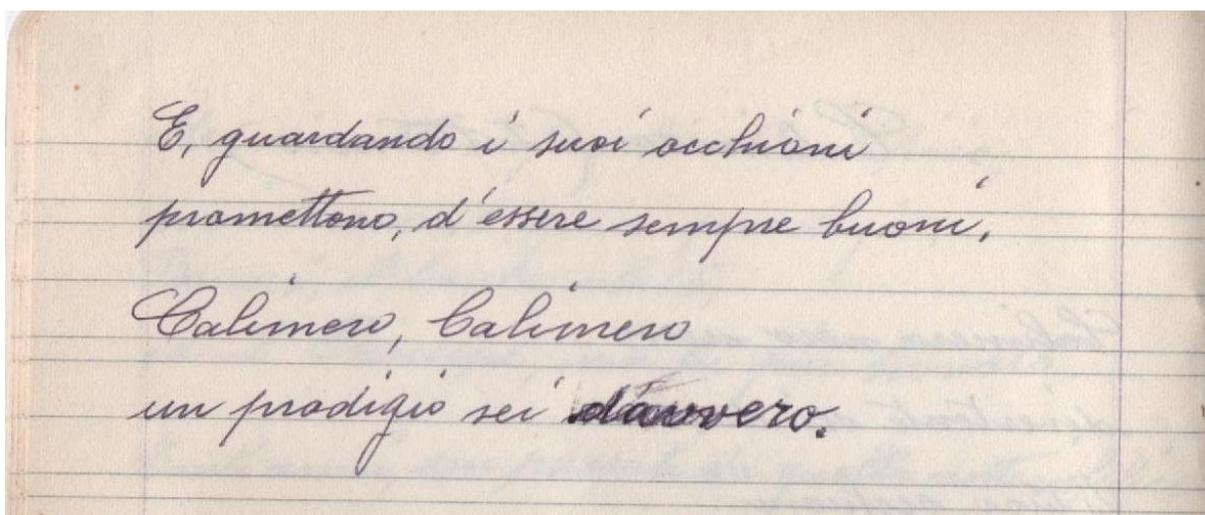
Ma, prendetemi, per mano,
Vi condurrò, un po' lontano.

Perché, là in alto, c'è una mamma,
che cantando, la ninna nanna,
addormenta il suo piccino
un amore di bambino.

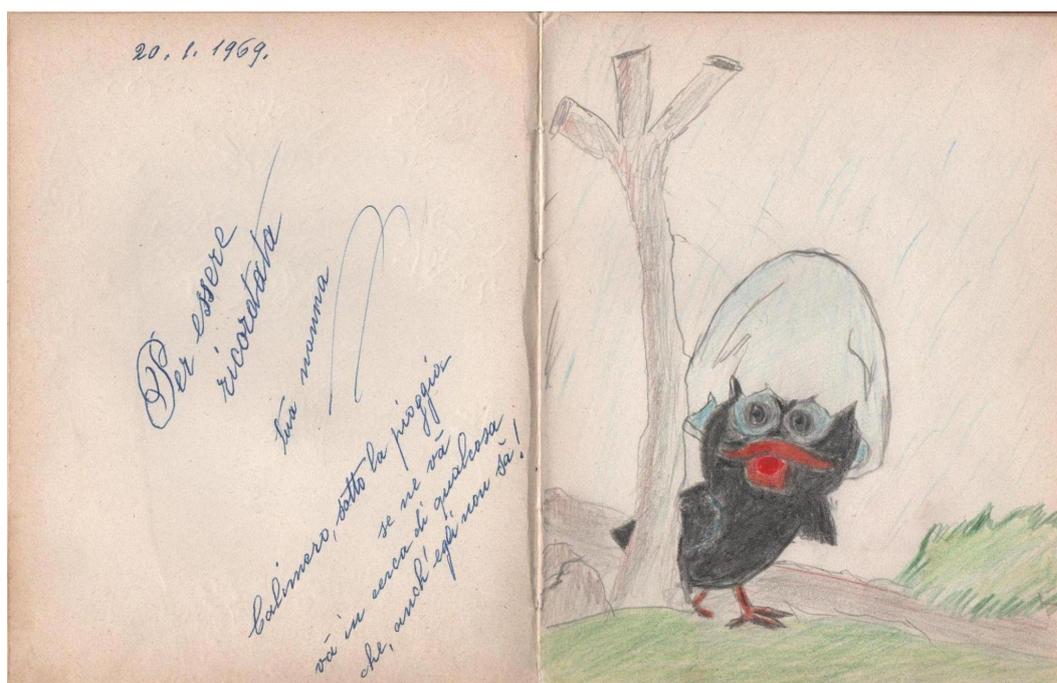
Essa deve lavorare
per il pane procurare.

Un monnezza del marito
che dalla miniera, non è più tornato.

Con i monelli con Calimero
si allontanano, per il sentiero.



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE



RADIO E TELEVISIONE

Che divertimento per noi, nonnina, la televisione e i personaggi della pubblicità di Carosello! Per te la televisione fu una grande conquista. Seguivi l'attualità, la cronaca e i programmi culturali.

“Dagli anni Venti fino alla Seconda guerra mondiale, la radio ha accompagnato il pubblico nelle sue attività quotidiane. Le donne, e le casalinghe in particolare, sono state il target privilegiato della programmazione diurna. Prima dell’avvento della televisione, la radio offriva alle donne, spesso in ascolto solitario, una compagnia preziosa e unica mentre svolgevano le attività domestiche.” (Carocci Editore)

dal Web

“Durante la guerra, la radio ha svolto un ruolo fondamentale sia in ambito militare che nella comunicazione con la popolazione civile. Ha permesso la comunicazione tra reparti, l’indirizzamento del fuoco nemico, la trasmissione di informazioni strategiche e, in alcuni casi, la resistenza. “

Per le famiglie meno abbienti era difficile acquistare una radio, comparve nelle case dopo la guerra e perlopiù si ascoltava il gazzettino padano.

Ti ricordi, nonna Tilde, la signora Teresa, tua amica, che pensava di essere osservata da Mike Bongiorno o da altri personaggi televisivi e rispondeva con sorrisi ai loro saluti ?

Anche per le signore poco inclini alla lettura, la televisione fu

un'occasione per ampliare le conoscenze e per trovare qualche momento di svago e di evasione dalle faccende domestiche.

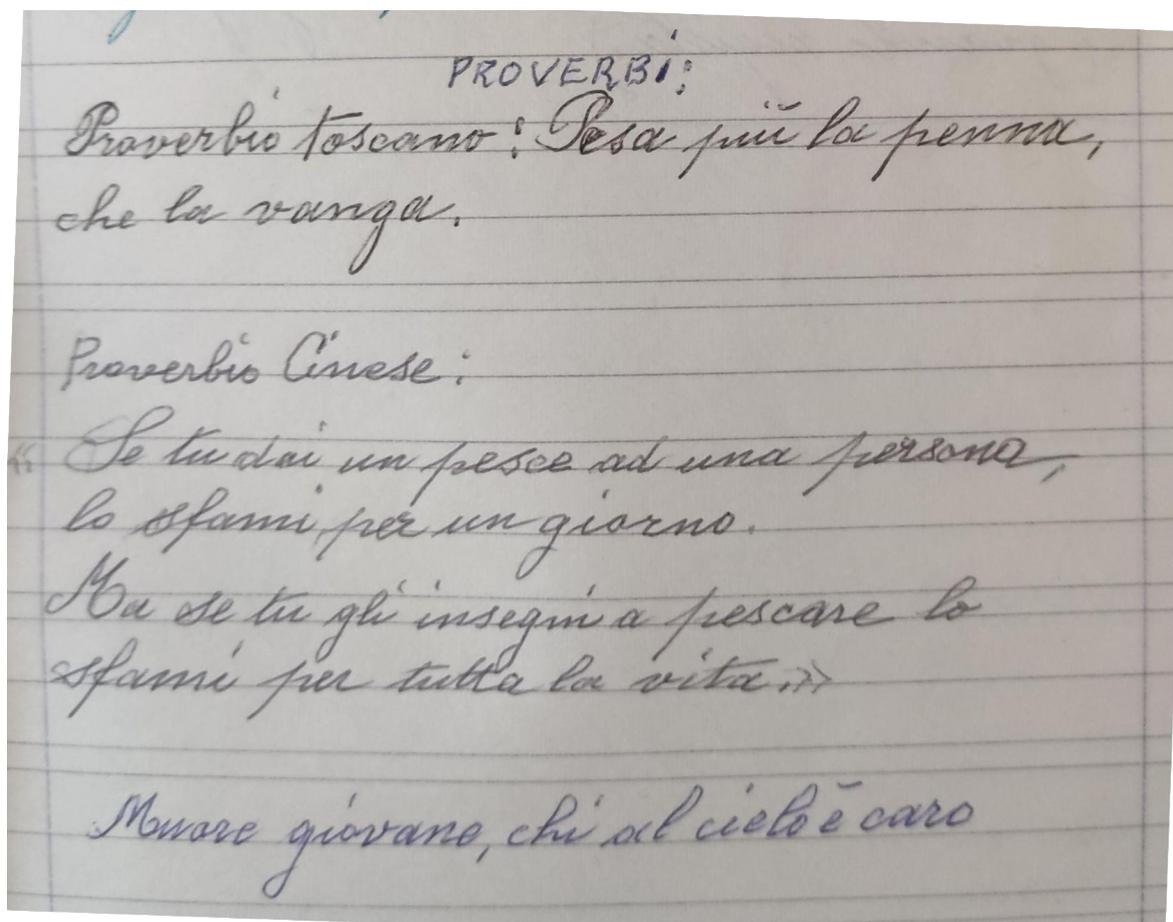
Nei primi anni dell'avvento della televisione poche famiglie potevano permettersi l'acquisto del televisore perciò si andava al Circolo Fratellanza di San Lorenzo in occasione di particolari trasmissioni. Era anche un' occasione per ritrovarsi in compagnia. E anche le donne potevano entrare al Circolo solitamente riservato ai soli uomini.

PROVERBI E MODI DI DIRE

-Pesa più la penna che la vanga.

-Se tu dai un pesce ad una persona, lo sfami per un giorno.
Ma se tu gli insegni a pescare, lo sfami per tutta la vita.

-Muore giovane chi al cielo è caro.



GIGNESE E STRESA, LUOGHI AMENI DI VILLEGGIATURA

Stresa,

Si ~~rispecchia~~specchia, il ciel, nel limpido lago,
offrendo, a tutti un puro svago.

Isole belle, montagne verdeggianti
decantate dai poeti, sogno degli amanti.

Tutto sembra dipinto
da un valente pittore
ma, non dimentichiam
ch'è opera del Creatore!



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

Nella composizione “Il quadrifoglio” si parla di
Mons. Marco Ceriani

Da IL GIORNO 19/4/2025

A trent'anni dalla scomparsa Parabiago ricorda un grande figlio e maestro.

Con monsignor **Marco Ceriani**, che prese commiato dalla vita il 5 maggio 1995, scomparve una figura eclettica di sacerdote, uomo di cultura e di scuola, storiografo.

La Fondazione Carla Musazzi lo ricorda con due Messe: il 5 maggio alle 10 nella chiesetta della Madonna della Neve di **Gignese** dove don Marco, terminato il secondo conflitto mondiale, realizzò un soggiorno per reduci; il 28 giugno nella parrocchiale di Parabiago. Nato a Vanzago il 17 settembre 1906, entrato in seminario a 12 anni, viene ordinato sacerdote il 14 giugno 1930 e destinato come coadiutore all'oratorio maschile di Parabiago. Vi rimarrà per 65 anni, fino alla morte. Nel 1939 promuove la fondazione di una scuola di avviamento professionale. Nei mesi tumultuosi seguiti alla firma dell'armistizio con gli angloamericani, l'8 settembre 1943, entra in contatto con i partigiani “bianchi“.L'attività cospirativa non sfugge alla polizia fascista. Il sacerdote è costretto a una rocambolesca fuga in bicicletta per evitare l'arresto e a cercare rifugio nel seminario arcivescovile di Venegono Inferiore.

Nel 1945 fonda l'Ufficio assistenza combattenti e reduci e organizza sia il trasporto degli ex militari sia i soggiorni a **Gignese**. L'anno dopo viene nominato rettore arcivescovile. Nel 1958 è eletto monsignore onorario dell'Arcibasilica di Milano.

Nel 1948 pubblica “Storia di Parabiago“ cui seguono quattro volumi fra cui le biografie dell’ebanista Giuseppe Maggiolini e del medico Giuseppe Giannini.



Marco Ceriani

Sacerdote, uomo pubblico e intellettuale

Il 5 maggio 1995 mancava Don Marco Ceriani. Questa mostra rievocativa vuole essere, oltre che il doveroso omaggio a Don Marco, il tentativo di ricostruire i vari aspetti della sua personalità. Pur non essendo nato a Parabiago, aveva saputo integrarsi perfettamente nel tessuto sociale della cittadina, fino a interpretarne per alcune generazioni l'anima collettiva, non solo nella cura delle anime, ma anche come stimolo o energico supporto alle iniziative pubbliche di interesse sociale, e attento divulgatore della storia locale e dei suoi personaggi più o meno importanti.



100%

Immagini da Ecomuseo del Comune di Parabiago

Il quadrifoglio.

Era una bella, giornata Settembrina,
mentre il sole, fra le nuvole giocava,
Seduta su di una panchina
guardava ~~la~~ ^{quella}, ciò che, di bello, la natura ci donava.
Un uccellino, fra i rami ciquettava giocando.
Danzavano, le foglie, mosse da un leggero venticello.
Piccoli sassolini lanciava un monello.
Colla bambola giocava una bambina
Sembrava una vera mamma
La mamma col capo chino
Schiacciava un sonellino.
In quel paese di montagna, quanta pace
mentre tutto intorno tace.
Ecco, mi si avvicina un signore
e dice: «permette? mostrarle voglio una cosa»
Aprì un libro, in mezzo ad un foglio
(tutto contento) con delicatezza levò un quadrifoglio.
Ho pensato, che ad una persona semplice
basta una piccola cosa per essere felice.

continua

Si parlò del Museo, dei manti del Lago
e poi con stupore capimmo di essere ^{di Parabiago.}

Parabiago, paese industriale calzaturiero,
che delle sue scarpe ne è tanto fiero.

Si parlò pure di S. E. Monsignor don Marco
Ceviani che portò la gioventù di Parabiago su quei manti ^{per tanti anni!}

E, così col Sig Riccardo Cagnola in quel silenzio in
quella pace
noi volgemo lo sguardo al Cielo
e pensando al Creatore
rinfranchando la nostra fede!

Duodrifoglio, quadrifoglio, per fortuna che
tutto sia

la vera fortuna è la Fede che imparai
da mamma mia!

e se valuto il nome di questo bel paese
Si chiama: « Gignese ».



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

Gignese (paesello montano)

La tua gente è umile e cortese

Chi incontro, per la via

mi saluta o mi fa compagnia

Se chiedi un piacere

per loro è un dovere.

En piazza, chi gioca chi schiama marza

Leggono i giornali i nonni,

giocano i bambini.

Le nonne guardano le nipotine
che dondolano sulle altalene.

Sulla giostrina giocano i più piccini
sul scivolo, salgono i più biricchini.

Il museo, è molto bello

Lì, vi trovi ogni qualità di ombrello

Ombrelli di Regine

ornati di pizzo molto fine.

Imponente e sontuosa è la chiesa Parrocchiale
e quando la lunga scalinata si sale

si entra e fra tante cose sante
vi è l'urna di S. Desiderio Martire
Di notte si specchiano, nel fiume le stelle
silenziose, lucenti e belle.

San Desiderio e S. Maurizio
Voi che dei martiri, subiste il supplizio,
protorgete questo bel paese
e fate che l'ospite, possa dire sempre:
« Gignese »

R. M. una villeggiante



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

Dal web

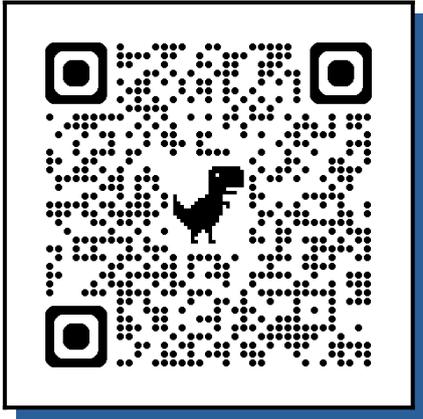
Gignese si trova a metà strada tra Stresa e il Mottarone, ed è attraversata dalla Strada delle Due Riviere che collega il Lago Maggiore con il Lago d'Orta.

San Desiderio è venerato a Gignese sin dal 1665, quando le sue reliquie furono portate dalla chiesa di S. Maurizio, la Chiesa Parrocchiale.

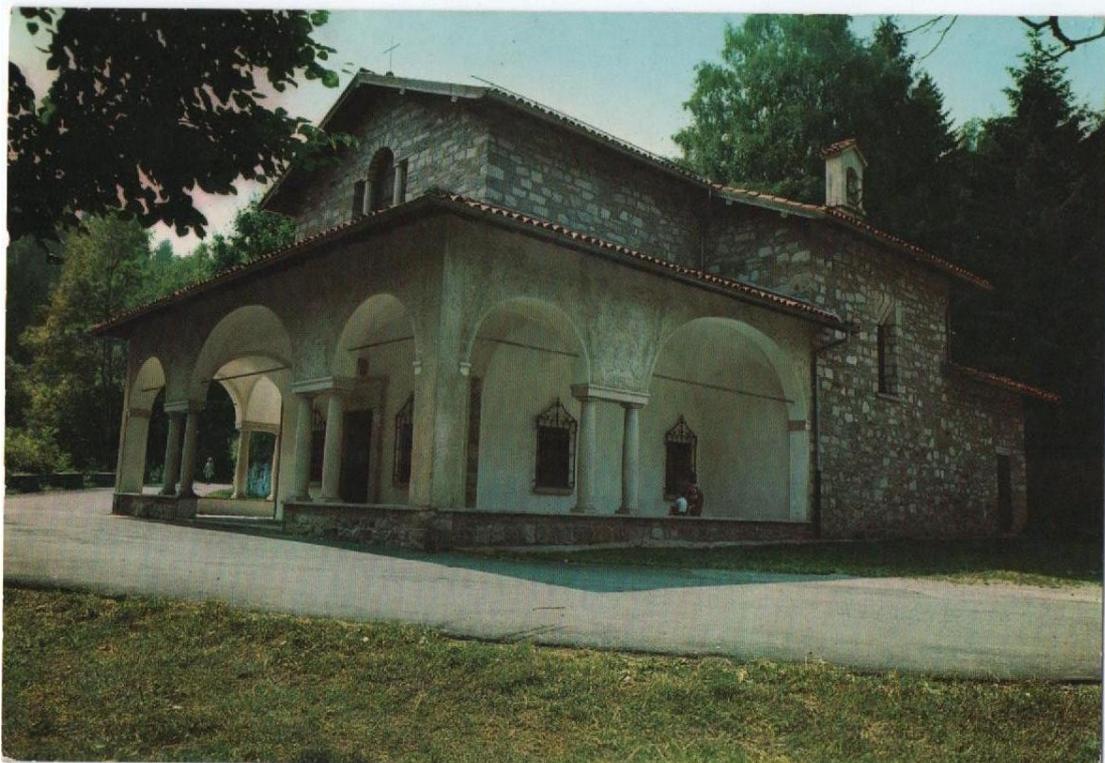
Ogni anno, durante le celebrazioni della festa compatronale di San Desiderio, si tiene il "Concerto della Memoria", un concerto d'organo che celebra la

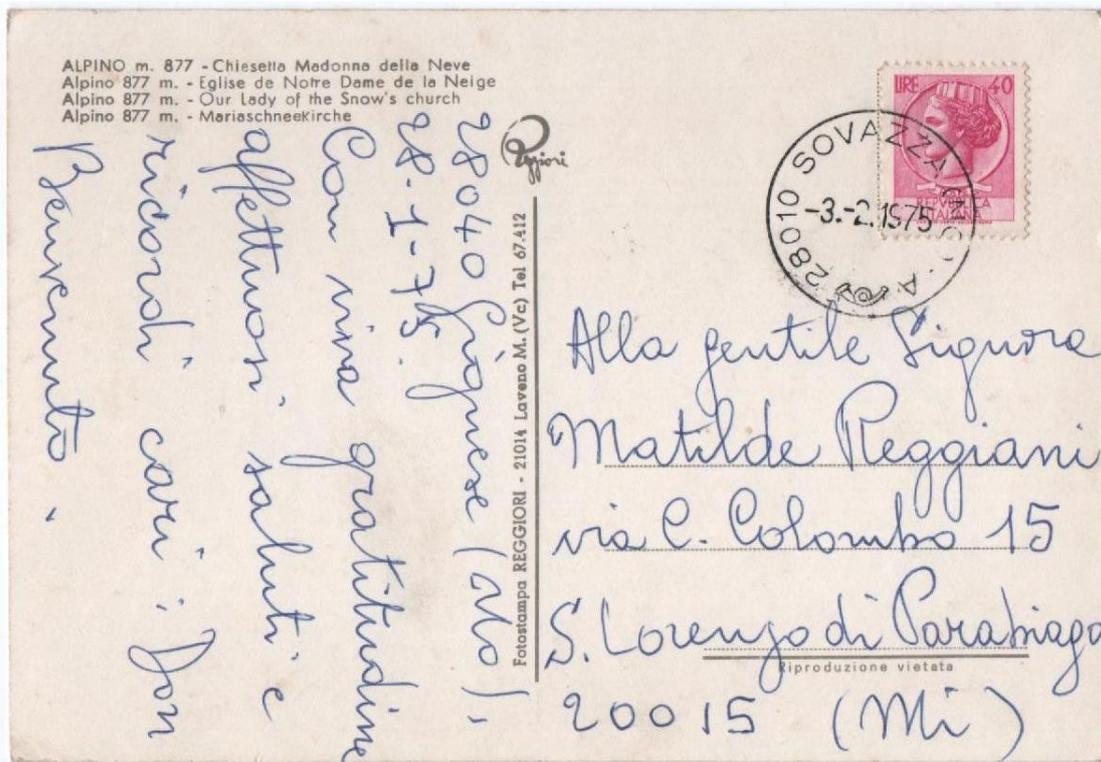
figura di San Desiderio e la sua storia con Gignese. All'interno della chiesa, si possono ammirare dipinti raffiguranti il martirio di San Desiderio, il coro ligneo e altri oggetti sacri.

<https://vocidipaese.info/gignese/>



PER CONSULTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE





Cartolina spedita da don Benvenuto a Matilde per ringraziarla per il componimento su Gignese che era stato pubblicato sul Bollettino parrocchiale. Benvenuto del Signore da Brovello, arciprete di Gignese dal 1960 al 1979.

Nonnina carissima,
 in paese eri ammirata per le tue qualità di poetessa. Avevi un non so che di nobile nel portamento e nel linguaggio. Come tutti, parlavi il dialetto ma quando occorreva utilizzavi la lingua italiana senza errori.
 Penso che ti sarebbe piaciuto studiare in ambito letterario e magari anche le lingue straniere. A volte a quei tempi purtroppo le donne che amavano leggere o scrivere venivano considerate perditempo e sognatrici.
 Anche la mia cara nonna paterna Genoveffa amava rifugiarsi nella lettura che talvolta interrompeva nascondendo il libro nella cesta dei panni onde evitare commenti e pettegolezzi nel cortile. Che passione la lettura per lei!
 Prendeva in prestito i libri alla biblioteca parrocchiale di San Vittore Olona, suo paese natio.

Care nonnine, vi sono grata per aver avuto il coraggio di perseverare nelle vostre passioni. Non siete state delle perditempo, ci avete spianato la strada che ancora oggi a volte è difficile da percorrere.....

«La donna che legge si fa domande, e così facendo distrugge delle regole saldamente radicate. [...] Dalla lettura scaturisce la fiducia in sé, dalla fiducia in sé sboccia il coraggio di pensare autonomamente. [...] La lettura non solo mette in discussione i progetti di vita, ma anche la priorità di istanze supreme ... La lettura mette le ali alla fantasia, e la fantasia porta fuori dal presente ...» . Elke Heidenreich,



Stefan Bollmann, Elke Heidenreich – Le donne che leggono sono pericolose

Grazia Deledda

Vi sarebbe piaciuto ascoltare la storia di **Grazia Deledda**..... e di altre donne che amavano la poesia, la scrittura e hanno dovuto lottare contro la povertà e i pregiudizi solo per il fatto di essere donna...



Deledda, il marito "moderno" e l'antipatia da Nobel con Pirandello

I retroscena della querelle tra i due giganti della letteratura italiana

Una lite da premio Nobel. Anzi, fra premi Nobel: Grazia Deledda e Luigi Pirandello, due titani della letteratura italiana che nei primi anni del secolo scorso presero a detestarsi apertamente senza mai arrivare a stringersi la mano, neanche negli anni della saggia vecchiaia. Un'antipatia nata nel 1911, con l'uscita del romanzo "Suo marito", con cui secondo le cronache del tempo (ma anche le ricostruzioni successive) Pirandello intese sbeffeggiare il consorte di Grazia Deledda, Palmiro Madiesani, colpevole, a suo avviso, di essere un marito che viveva all'ombra della moglie.....(L'Unione Sarda)

ROSSANA ZEZZOS

Un'altra poetessa degli anni '20, invece - al contrario di Grazia - preferì, per tentare di aggirare i pregiudizi verso le donne, trincerarsi dietro abiti maschili e firmare i suoi testi con il nome Rossano anziché Rossana.

Girava per Milano recitando le sue poesie vestita da uomo.

Ma non ebbe il successo della Deledda e la scrittrice Ada Negri si rifiutò di incontrarla.



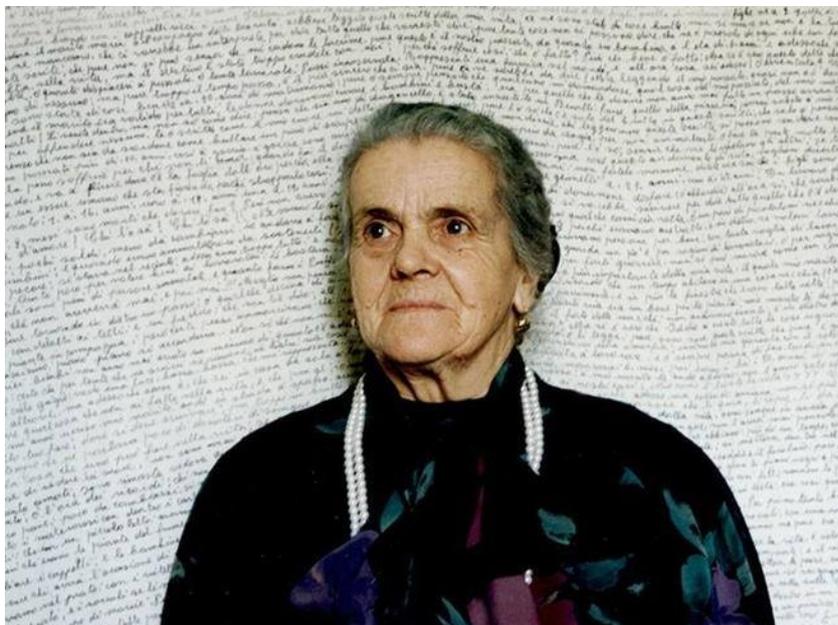
Rossana Zezzos, la poetessa che recitava in abiti maschili nel 1922: la notte in galera e il rifiuto da parte di Ada Negri (dal Corriere della Sera 22/6/2025)

.....Il commissario Stivala le chiese conto degli abiti maschili, e Rossana Zezzos rispose: «Nulla di grave: mi sono vestita da uomo per sentirmi più libera: l'uomo passa tra la folla inavvertito, ma una giovane donna, non brutta...». Comunque, sul suo conto c'era da attendere notizie da Vittorio Veneto (luogo di nascita della poetessa) e da

Genova (dove viveva il suo tutore). Fu dunque lei stessa a suggerire d'esser mandata a San Vittore. Sostenne che rientrava nel suo progetto, per il quale aveva stanziato 200 lire, ovvero **frequentare «il bal tabarin, i ritrovi eleganti e quelli dei diseredati, le carceri, le guardie, le corsie degli ospedali... Tutto un vasto programma, per raccogliere impressioni e sensazioni dal vero»**.

Infine, care nonnine, sono certa che avreste apprezzato la figura della poetessa contadina Clelia Marchi.

La contadina semianalfabeta che scrisse la sua vita su un lenzuolo (dal Corriere della Sera 01/04/2024)



Clelia Marchi

Da quando nasce, Clelia conosce **solo povertà e fame**: inizia a lavorare bambina per aiutare la famiglia, lavori di terra e di fatica, nel ghiaccio, anche senza scarpe;

cresciuta a polenta e «mezzi fichi». A 14 anni conosce un «gastaldo del padrone», più povero di lei, che ha 25 anni, e per questo si danno del voi: si chiama Anteo e sarà l'uomo che sposerà e amerà per tutta la vita, fino a quando un incidente stradale non se lo porterà via. E a lui è dedicato questo libro: «Ò scritto il tuo nome sul mio cuore e lì si è fermato». Clelia conosce un dolore e una fatica dopo l'altra: la guerra, la fame, **il lavoro duro che ti spacca la schiena**, il freddo (per non consumare le scarpe, andavano nei campi scalzi e «per scaldarsi quando una mucca faceva la popò: andavamo dentro con i piedi per scaldarsi: io per primo poi i miei fratelli...»). Poi le malattie, e infine la morte: **tanta morte, ovunque, intorno a lei**. Fratelli, nipoti, figli (di otto dati al mondo ne perderà quattro). In tutto, 184 righe di ricordi che ci vorrebbe un lenzuolo lungo come il mare — scrive — per contenere dentro tutte «le fatiche e i dispiaceri».

«Care Persone Fatene Tesoro Di Questo Lenzuolo Chè C'è Un Pò della Vita Mia»: è così che Clelia Marchi affida ai suoi lettori e alle sue lettrici il filo di un'esistenza tanto sofferta quanto pulsante. Senza bisogno di metafore ricercate, o di parole eleganti per dirlo, la donna parla con la voce dritta che sgorga direttamente dal suo petto. Parla con la voce di una donna che, nella sua vita, non ha mai festeggiato un compleanno. La morte — un'altra — inattesa del marito la porta verso una nuova fase della vita dove, dopo 50 anni di matrimonio, conoscerà un nuovo dolore: quello di **invecchiare in solitudine**. Così, per non spegnersi, per non lasciarsi morire nelle lunghe notti in cui ormai anche il sonno l'ha abbandonata, **torna alla vita grazie alla scrittura**. Grazie a quel lenzuolo. Perché è attraverso la memoria di tutto quello che lei è stata che può tornare a sentirla, la vita.

Cristina. (Marzotti)

Dolce, soave creatura
tu, che viveri innocente e pura,
incontrasti dei criminali,
che ti rapirono senza scrupoli,
dal cuore, duro, e incallito
avidì di denaro, anche se poco, furlito.
Le mani imbrattarono del tuo sangue,
senza pensare a chi nel dolore langue.
Tutti, piangono, per tanta strage.
Odio, terrore, ovunque s'avvanza,
Calpestando, amore e innocenza,
Seminando, strage e terrore.
Cristina! tu porti il nome di Cristo,
anche tu, per gli iniqui, ai sofferto, ma Egli ha visto.....
Tu, ti trovi, fra gli Angeli
fra i fiori più belli
Tu, vivi nell'immensità, e il nome tuo
dai nostri cuori, non sarà mai più cancellato
e sono sicura che a quei mostri hai già
perdonato.

continuazione
di bustina

ma quei delinquenti vanno puniti duramente
perché, se questa legge non cambia
finiremo tutti, sotto il mazzuolo d'un orribile valanga.
Ai miei tempi, quando un ragazzo, una mila rubava,
gli si diceva: «la prima volta si perdona
ma la seconda, si bastona.»
Or, che si rubano tanti miliardi,
che si uccidono tante persone,
per quei delinquenti, ci son soltanto scuse e
compassione
M.R.



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

La tragica vicenda di Cristina Mazzotti

Cara nonnina, quanto ti aveva colpito la vicenda di Cristina Mazzotti, che è stata la prima donna rapita dalla mafia, sequestrata la sera del 30/6/1975 mentre rientrava a casa subito dopo aver festeggiato il suo diciottesimo compleanno con gli amici.

Fu portata in una cascina alla periferia di Castelletto Ticino e rinchiusa in una piccola stanza di cemento interrata, larga 1,55 metri e lunga 2,65 metri. Un solo tubo la collegava all'esterno per permetterle di respirare; veniva nutrita con due panini al giorno e le venivano somministrate ingenti dosi di Valium.

A causa di tali stenti, morì dopo un mese, la notte tra il 30/7 e il 1/8/1975. I suoi resti vennero ritrovati alle porte di Novara il primo settembre 1975. Il riscatto richiesto dai rapitori alla ricca famiglia di Cristina (dapprima pari a 5 miliardi delle vecchie lire, poi abbassato a un miliardo e mezzo) venne incassato i primi giorni d'agosto del '75, quando la povera Mazzotti era già morta.

Gli inquirenti agli inizi hanno brancolato nel buio, ma poco dopo il pagamento del riscatto è arrivata la svolta, quando un certo Libero Ballinari (uno dei carcerieri) depositò in banca 56 milioni di lire.

Il direttore dell'Istituto bancario, subodorando che si trattasse di riciclaggio di denaro sporco, allertò le Forze dell'Ordine che accertarono l'effettiva provenienza dei soldi versati dal riscatto.

Successivamente sono stati arrestati e condannati altri dodici complici. Ma i mandanti del rapimento (i capi della banda mafiosa), cara nonna Tilde, pensa che sono finiti a processo solo a settembre 2024, **dopo ben quarantanove anni dal rapimento**, ovviamente ormai in tarda età. Si tratta dei boss della 'ndrangheta (mafia calabrese) Giuseppe Morabito, Demetrio Latella, Giuseppe Calabrò e Antonio Talia.

Il fatto che ci sia voluto così tanto tempo per rendere completa giustizia a Cristina, dimostra che tu avevi purtroppo ragione quando scrivevi:

“ per quei delinquenti, ci sono soltanto scuse e compassione”.



dal Corriere della sera

Pensiero

Quanto sarà doloroso il giorno della mia partenza!
Quando dovrò lasciare i miei cari per l'Eternità
Peggio ancor per chi non ha fede e speranza,
che muore, nella disperazione e nella viltà.
Vorrei dir loro convertitevi in tanto, che siete in tempo
Dedici è misericordioso! Non aspettate l'ultimo momento.

Pensiero

Tutte le sere, stanca ed assondata,
prego così il Divin Redentore:
« Tu, che pardonasti al buon ladrone
abbi di noi tutti compassione! »



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE

Tutto
dal cuore
mio

Poesia copiata

Breve meditazione

sulle Massime eterne

Vita breve, morte certa.

Del morire l'ora è incerta.

Un'anima sola si ha e si perde, che sarà

Dio mi vede, Dio mi giudicherà.

O paradiso o inferno mi toccherà.

Se fundo il tempo, che adesso ho,
colla morte non l'avrò.

Finisce tutto, finisce presto,

L'eternità non finisce mai.

nonne
Cilde



PER ASCOLTARE
fare TAP o INQUADRARE
il QR CODE



Nonna Tilde e nonno Ugo

Conclusione

“Trasmettiamo con amore la fede che abbiamo vissuto per tanti anni, in famiglia e negli incontri quotidiani: lodiamo sempre Dio per la sua benevolenza, coltiviamo l’unità con i nostri cari, allarghiamo il nostro cuore a chi è più lontano e, in particolare, a chi vive nel bisogno. Saremo segni di speranza, ad ogni età.”

V^a Giornata dei nonni e degli anziani, il Messaggio di Papa Leone

Ringraziamenti

GRAZIE, dolcissima e amatissima nonna Tilde!

Con l'aiuto di persone a me care, ho voluto creare questo documento per far conoscere e tramandare la raccolta delle tue bellissime poesie che ho conservato con tanta cura e affetto in tutti questi anni.

Ricordo con gioia e anche con un po' di nostalgia i nostri pomeriggi d'estate trascorsi insieme e le lunghe chiacchierate, sedute all'ombra nel tuo bel giardino fiorito. Ci raccontavamo proprio tutto! Quanti bei ricordi!

Come vedi, non ti ho dimenticata e non ti dimenticherò mai.

Ora anch'io sono nonna di due bei nipotini, Mattia e Federico che mi vogliono tanto bene. Sono felice di essermi sposata molto giovane con il mio Giuseppe così ho potuto esaudire il tuo desiderio di vedermi con l'abito da sposa e creare una bella famiglia. Hai avuto la grande gioia di diventare bisnonna di Elisabetta e Manuela. Quanta gioia e quanto amore quando abbracciavi le tue pronipoti!

Ora, cara nonna Tilde t'immagino seduta su una panchina di nuvole rosa in Paradiso, attorniata da tutti i tuoi cari. Intanto leggi queste mie parole e sfogli il libro dedicato a te e sorridi felice.

Con immenso affetto. La tua Milena

